



Association Internationale Aphasie (AIA)

Cos'è l'Afasia?

Fino a pochi giorni fa, probabilmente non aveva mai sentito parlare di afasia, né tanto meno incontrato una persona afasica. Qui sotto è brevemente illustrato cos'è l'Afasia, quali sono le cause e quali difficoltà comporta.

Cos'è l'Afasia?

Il linguaggio è usato da tutti gli esseri umani. Parlare, trovare le parole giuste, capire ciò che gli altri dicono, leggere, scrivere, produrre e capire gesti significativi sono solo alcuni esempi dell'uso del linguaggio. Quando, a causa di una lesione cerebrale, una o più componenti del linguaggio sono danneggiati, siamo di fronte ad un'Afasia. L'Afasia (letteralmente assenza di linguaggio), provoca un'incapacità ad usare il linguaggio per cui la persona afasica non riesce ad esprimersi o a comprendere ciò che gli è detto. Spesso l'Afasia si associa ad una paralisi della metà destra del corpo ed ad altri sintomi, quali ad esempio deficit di attenzione o di memoria ed in genere di contatto con l'ambiente e le persone circostanti.

Abbiamo tutti provato, quando si è all'estero, di non essere in grado di farci capire o comprendere quello che gli altri dicono. Anche nei paesi stranieri di cui conosciamo la lingua, la comunicazione con gli abitanti è spesso limitata, per cui, ad esempio, al ristorante non riusciamo ad ordinare la pietanza che vorremmo. Le persone afasiche hanno un problema simile nella vita di ogni giorno, proprio perché hanno perso la facoltà del linguaggio. L'Afasia si può presentarsi in forme diverse, sia da un punto di vista quantitativo (gravità del deficit), che qualitativo, a seconda della sede e dell'estensione della lesione cerebrale. Altri fattori che possono rivestire un ruolo importante nel caratterizzare il quadro afasico sono la competenza linguistica e la personalità della persona afasica.

Alcuni afasici non hanno difficoltà a comprendere il linguaggio, ma non riescono a trovare le parole per esprimersi e costruire delle frasi corrette. In altri casi invece, i pazienti hanno un linguaggio fluente ma difficile da comprendere a causa degli errori sia a livello di singole parole che di frasi; di solito in questi pazienti vi è un deficit di comprensione del linguaggio scritto e parlato. Nella maggior parte dei pazienti il quadro afasico si situa fra questi due estremi.

Un punto importante: nella maggior parte dei casi i pazienti afasici mantengono intatta l'intelligenza e non devono essere confusi o trattati come dementi!

Quasi sempre il quadro afasico tende a migliorare spontaneamente, anche se spesso il recupero non è mai completo. Tuttavia, attraverso l'impegno del paziente e l'aiuto della logoterapia, si può avere un ulteriore miglioramento del deficit afasico.

PERCHÉ SI DIVENTA AFASICI

E' a causa di una lesione cerebrale che si diventa afasici. Nella maggior parte dei casi l'Afasia è di origine vascolare: un'arteria cerebrale si occlude (trombosi arteriosa) o si fessura, con conseguente spargimento di sangue all'interno del cervello, causando quindi nel primo caso un danno ischemico, nel secondo emorragico o più semplicemente un ictus o apoplezia cerebrale (colpo apoplettico). In termini medici si parla di Cerebropatia (lesione cerebrale) di origine vascolare.

Più raramente l'Afasia è dovuta ad un trauma cranico (spesso nei giovanida incidente stradale) o ad un tumore cerebrale.

Il cervello si nutre di ossigeno e zucchero che arrivano attraverso la circolazione arteriosa: se, in seguito ad un ictus si ha un'interruzione del flusso sanguigno, il tessuto cerebrale irrorato dall'arteria lesa ne soffre, talora in maniera irreversibile.

All'interno del cervello esiste una specializzazione funzionale, per cui vi sono parti del cervello che svolgono funzioni specifiche. Ad esempio, nella grande maggioranza delle persone è nell'emisfero sinistro che sono poste le aree del linguaggio; l'Afasia è conseguenza quindi di una sofferenza di queste parti del cervello.

Deficit associati all'Afasia

L'afasia si presenta raramente come disturbo isolato. Spesso, infatti, la lesione delle aree del linguaggio si estende a zone cerebrali vicine che controllano altre funzioni, per cui insorgono altri deficit che accompagnano l'afasia. Per esempio i pazienti afasici saranno:

- Emiplegici o emiparetici: in altre parole avranno perso totalmente (emiplegia = paralisi di metà corpo) o parzialmente (emiparesi) la capacità di muovere volontariamente una metà (di solito la destra) del corpo.
- Emianopsici: non vedranno ciò che è localizzato nella metà destra dello spazio.
- Aprassici: attività abituali, come il vestirsi, la preparazione del cibo o perfino l'alimentazione (mangiare e bere), diventano difficili e talora impossibili, in quanto il paziente, oltre al deficit motorio, soffre di Aprassia, non riesce cioè a programmare volontariamente il movimento necessario per compiere un'azione: ad esempio se si chiede al paziente di mostraci come si spegne una candela non riuscirà a ricordare la sequenza appropriata dei gesti, mentre se ha una candela accesa in mano e rischia di bruciarsi, la spegnerà facilmente. La combinazione di deficit motori ed aprassici è particolarmente grave quando colpisce i movimenti della deglutizione per cui il paziente non è più in grado di inghiottire cibo solido o liquido (disfagia = difficoltà ad ingerire).
- Amnesici: gran parte della nostra memoria avviene attraverso l'uso del linguaggio; di conseguenza spesso la persona afasica dimostra difficoltà a ricordare e soprattutto ad apprendere nuove informazioni; talora tuttavia basta un piccolo aiuto da parte di chi è vicino (poche parole collegate all'argomento) per fare riemergere il ricordo.
- Alterazioni del comportamento. In seguito all'afasia i pazienti possono reagire e comportarsi in maniera diversa da quella abituale, prima dell'insorgenza dell'ictus. Ad esempio, il controllo delle emozioni può diventare più difficile: il pianto od il riso diventano più frequenti e talora difficili da controllare.
- Epilessia. Il tessuto cerebrale leso in fase cronica cicatrizza, diventando quasi un corpo estraneo, provocando, in alcuni casi, una specie di scarica elettrica all'interno del cervello, che si traduce in una crisi epilettica: può così

succedere che il paziente perda coscienza e presenti delle convulsioni per alcuni minuti, senza segni residui al risveglio.

L'insorgenza di una crisi epilettica è un evento drammatico, sia per chi ne soffre che per chi è vicino alla persona in crisi, specie se non è informato su cosa sia l'epilessia. Quanto sopra esposto non tuttavia è una lista completa dei deficit che possono accompagnarsi all'afasia: sia il quadro afasico che i sintomi che lo accompagnano possono variare da persona a persona, senza che si abbia in ogni caso un quadro uniforme.

Curare l'Afasia

La maggior parte degli afasici sono stati ricoverati, specie nel momento dell'insorgenza del danno cerebrale che ha provocato l'afasia: Dopo la dimissione dall'ospedale, passata la fase acuta, le persone afasiche hanno bisogno di cure ulteriori, ma non sempre è chiaro cosa bisogna fare e il medico di famiglia può indirizzare alla scelta migliore. Nella maggioranza dei casi le persone afasiche sono sottoposte a cicli di logoterapia che, nella maggioranza dei casi, migliora il quadro afasico; la durata della logoterapia dipende dal miglioramento ottenuto e dalle regole legislative che determinano, a seconda del paese e della regione dove un afasico vive, la possibilità di accedere alle strutture riabilitative.

Come comunicare con le persone afasiche

L'afasia provoca un peggioramento della comunicazione, sia dal punto espressivo che della comprensione del linguaggio. Per cercare di comunicare al meglio nonostante l'afasia, si devono conoscere ed usare le risorse residue sia da parte dell'afasico che dei familiari. Una persona gravemente afasica è, ad esempio, in grado di capire solo alcune "parole chiave", ma questo ovviamente non basta a comprendere il significato completo di ciò che gli è detto. Può pertanto succedere che, a causa di tale comprensione parziale, sia la persona afasica che chi gli sta accanto abbiano l'impressione di aver comunicato bene e solo successivamente ci si accorge degli errori.

Se si vuole parlare con una persona afasica

Prima di tutto, non abbiate fretta e ponetevi comodamente di fronte alla persona afasica.

Se, in un primo momento vi sentite imbarazzati, introducete la conversazione parlando, con parole semplici, di voi, per passare poi a chiedere qualcosa di cui già conoscete la risposta.

Parlate lentamente, usando frasi corte e sottolineando con l'intonazione le parole più importanti delle frasi che pronunciate.

Aiutatevi con la scrittura, mettendo per scritto le parole più importanti. Ripetete quello che avete detto e scritto, lasciando alla persona afasica il foglio usato in modo che possa essere eventualmente usato per ricordare quello di cui avete parlato.

Usate gesti, disegni e altri mezzi non verbali (per esempio indicazione di oggetti o persone), incoraggiando la persona afasica a fare altrettanto. Talora può essere utile sfogliare insieme un vocabolario per cercare la parola giusta.

Se una persona afasica vuole parlare con voi

Cercate prima di tutto di capire l'argomento, avendo chiaro, ad esempio, dove e quando un determinato fatto di cui la persona afasica parla è successo. Cercate di ottenere le informazioni giuste, aiutandovi con ciò che già sapete, usando un approccio sistematico, non saltando da un argomento all'altro senza averlo prima introdotto.

Aiuti per la comunicazione

In alcuni paesi sono a disposizione dei libri di figure associate a parole che possono aiutare nella comunicazione. Chiedete al medico o alla logopedista se tale materiale è disponibile e dove sia possibile procurarselo. Talora può essere utile, per migliorare la comunicazione, costruire ed usare assieme alla persona afasica un libretto in cui si inseriscono le figure e le foto di oggetti, avvenimenti e persone familiari. L'uso di questi materiali, magari con l'aggiunta di carta e penna per scrivere le parole più importanti, può migliorare notevolmente la comunicazione, facendo emergere i punti più importanti della comunicazione.

Le virtù della pazienza

Parlare con una persona afasica è un buon e soprattutto utile esercizio di pazienza. Nonostante tutto, tuttavia, talora la comunicazione fallisce. Non scoraggiatevi, lasciate che la persona afasica si riposi e riprendete la conversazione più tardi. E' probabile e che ad un secondo tentativo le cose vadano meglio.

Ulteriori informazioni

Sul sito dell'Associazione Internazionale dell'Afasia (AIA) potrete trovare informazioni sull'Afasia in varie lingue (www.aphasia-international.com). In questo sito potrete trovare anche le informazioni su come mettervi in contatto con l'A.IT.A. Associazione Italiana Afasici (www.aita-onlus.it). Lo scopo di questi siti è di migliorare la conoscenza dell'afasia e di stimolare la formazione di gruppi di afasici, al fine di prevenire l'isolamento sociale.